

Cantate « Qual per ignoto calle » RV 677

Qual per ignoto calle
Move dubbioso pellegrino il piede,
Desio l'incalza e reo timor l'arresta.
Nel profondo di tetra orrida valle,
Senza raggio di stella,
Caliginosa notte
Il preme e lo circonda.
Terribile tempesta
Di spessi tuoni e lampi
Lo sbigottito cor preme e flagella;
Pur vinto dal desio prende coraggio,
Timor non prova e segue il suo viaggio.
Tal misero son io
Che nel sentier d'amore,
Benché d'aspro rigore
Provi armata colei che mi vuol morto,
Pur con oculata forza
Non manca e non si smorza
In me la fiamma e spero alfin conforto.

Quel passagier son io
Che vò cercando in te ,
Mia bella, amore e fé,
E sol ritrovo, oh Dio,
Rigore e crudeltà.
E pur costante Irene,
Bella nemica mia,
Men orgogliosa e ria
Spero che di mie pene
Un giorno avrai pietà.
Quel passagier son io...

Deh più non regni nel tuo gentil petto
Una sì fiera voglia
Che mal conviensi a delicato viso
Di voler la mia morte
Dopo tanti tormenti e tante pene.
Cangia dunque, ben mio, cangia consiglio,
Volgi sereno il ciglio
A me che t'amo d'un amor sì forte
Che mai per tempo o variar di loco
S'estinguerà sì caro e gentil foco.

Qual doppio lampi e turbini
Appar l'aurora fulgida
A dissipar le tenebre

D'oscura notte orribile,
 E il pellegrino timido
 Ritorna a consolar.
 Così men fiero e rigido,
 Se volgi a me l'amabile
 Ciglio ridente e placio,
 Pieno d'amor, di giubilo,
 Scordato di mie lacrime
 Benedirò il penar.
 Qual dopo lampi e turbini...

Cantata del Vivaldi

Sec^{no} Qual per ignoto calle more dubio pellegrino il piede, così l'in-
 = calza, e reo timor lo muove. Nel profondo di terra ondata valle, senza raggio
 stella calige = nosa notte il preme, e lo circonda. Tremabile tem:
 = porta di speli tuoni e lampi, lo strigorito con preme e flagella. Per
 uinto dal dènio prende coraggio, timor non cura e segue il suo viaggio.

Texte ?

Musique d'Antonio Vivaldi (1678 - 1741).